

Terribile efferatezza anche nel cercare di cancellare le prove e tentare di eliminare i corpi delle vittime

# L'agosto degli assassini

## Una settimana, 5 delitti

ROMA. Il caldo. Quante volte, sconfortati, i dirigenti e i funzionari delle squadre mobili o i graduati delle stazioni dei carabinieri di tutta Italia, hanno risposto così, con quelle due semplici paroline, per giustificare agli occhi dei cronisti i delitti estivi? Il caldo aumenta l'aggressività, spiega per l'ennesima volta l'investigatore. E precisa: soprattutto in famiglia, tra parenti, tra vicini, nei rapporti magari già in crisi, aiuta a passare dalle parole ai fatti. Frasi di buonsenso, in parte anche verosimili. E poi, a tacchini chiusi, segue sempre l'altra, inevitabile considerazione: «Di questi delitti ve ne accorgete perché non succede altro. Durante l'anno, quando tutto è in movimento, ci state meno attenti». In effetti, spesso le statistiche danno ragione agli investigatori. Ma certo questo agosto sembra volerli riservare troppi cadaveri: cinque in una sola settimana. Troppa efferatezza, anche, nel fingere, cercare di eliminare le prove, o cercando di far sparire direttamente il corpo della persona uccisa, o tentando di occultare il motivo della sua morte, come ha provato a fare l'uomo trovato con l'amica morta in automobile sull'autostrada del Brennero, inscenando un incidente stradale e inventando un'assurda storia prima di confessare l'omicidio.

E fingono, hanno tentato di fingere, anche i parenti di Mauro Ducechi, 36 anni, ucciso da un colpo di fucile che l'ha preso in pieno petto. A sparare era stato lo zio, «a scopo intimidatorio», per, ha raccontato poi costituendosi, salvare i genitori della vittima. Tutto era nato da una lite dell'uomo con madre e padre nella villetta di cui occupava il piano terra a Gera Lario, vicino Como. Ducechi li aveva minacciati con una vanga e loro erano fuggiti a casa del cognato, appunto lo zio di Ducechi, Luciano Pedraglio, che abita vicino. Il giovane li ha inseguiti urlando. Lo zio ha preso il fucile, ha sparato in aria. Poi, mentre il nipote scappava, ha sparato di nuovo in un cespuglio, colpendo in pieno Ducechi. Vistolo morto, Pedraglio è fuggito, ma poi è andato a costituirsi. Era sabato. Ieri, si è aggiunta l'accusa di favoreggiamento per la madre di Mauro Ducechi: aveva nascosto l'arma, istintivamente solidale con chi l'aveva difesa da un figlio in piena crisi isterica violenta. E di cui si è scoperto solo così, dopo la tragedia, che era sempre stato «particolarmente litigioso»: forse, quindi, con dei problemi per cui avrebbe dovuto essere aiutato. Ed anche questo, comunque, non succede solo in agosto.

Giulia Brini



La Scientifica controlla l'auto in cui è stato commesso uno dei delitti di questi giorni

### Evaso torna sul luogo del delitto

#### Arrestato

È tornato sul luogo del delitto ed è stato preso. La polizia di Lecco ha arrestato sabato notte l'omicida Davide Pensotti, di 26 anni, di Casargo (Lecco), evaso lunedì scorso dal monastero dei Benedettini di Camaldoli a Poppi (Arezzo), dove si trovava agli arresti domiciliari. A marzo il giovane - reo confessò - era stato condannato a 11 anni e 5 mesi per aver ucciso a coltellate la donna che avrebbe voluto amare, la nigeriana Sandra Obafueko, di 27 anni. Il delitto risale al 28 dicembre 1996. Pensotti è stato arrestato nei pressi della caserma della Guardia di Finanza, nella stessa zona in cui aveva ucciso la donna nigeriana. Apparsa sconvolta e trasandata, non ha opposto resistenza, agli agenti che lo prendevano in consegna avrebbe confidato di essere consumato dal rimorso.

## L'amico confessa: «L'ho uccisa io»

### Studentessa trovata massacrata in una Volvo sull'autostrada del Brennero

TRENTO. Un corpo senza vita riverso dentro un'auto finita fuori strada, sull'Autobrennero: è quello di Paola Borri, 24 anni, studentessa di architettura. Nella macchina c'è un suo amico, leggermente ferito e intontito, si chiama Pier Giuseppe Domenico Vitale, 35 anni, di Brescia. Non è il solito drammatico incidente stradale. Ma è la scena di un delitto. E l'assassino è proprio l'uomo, che in un primo momento aveva cercato di far credere agli inquirenti che la giovane donna era stata uccisa da uno sconosciuto. Ma poi, ieri, sera, Vitale ha confessato di aver ucciso la ragazza, sua amica da una decina d'anni. I due erano tornati venerdì da un viaggio in Russia. Sabato sera, intorno alle nove e mezza, Vitale - in preda a un raptus - avrebbe colpito ripetutamente alla testa con un manubrio da ginnastica la giovane studentessa. Ventiquattro, forse trenta mazzette, inferte con inaudita violenza. Secondo gli investigatori, è da escludere il movente sessuale, lo scatto d'ira dell'as-

sassino forse è stato causato da un motivo banale. A quanto pare, l'uomo avrebbe così punito la scarsa riconoscenza della vittima nei suoi confronti. Ora Vitale è nel carcere di Rovereto, con l'accusa di omicidio volontario, aggravato da futili motivi crudeltà. Il ritrovamento del cadavere era avvenuto ieri mattina, alle cinque e mezza. Vitale, alla guida della sua Volvo 740, qualche ora prima aveva cercato di suicidarsi, buttandosi fuori strada con la vettura su cui aveva caricato il cadavere della sua amica. I soccorritori hanno trovato così il corpo di una donna morta e il guidatore leggermente ferito. Lei aveva la base cranica sfondata, oltre ad essere seminuda: negli incidenti stradali, di solito, non succede. Vitale, interrogato dal pm Pasquale Profitti e dal capo della squadra mobile di Trento Paolo Sartori, in un primo momento ha mischiato le carte con un lungo e confuso racconto, secondo il quale la ragazza era stata uccisa in casa del fratello da un mi-

sterioso e sconosciuto aggressore, che poi lo aveva costretto a caricare sulla Volvo il corpo senza vita della studentessa, ordinandogli di portarlo verso Nord, sull'autostrada. Una ricostruzione che non aveva convinto affatto gli inquirenti, anche se in un primo momento l'uomo era stato lasciato libero. Poi, nel corso di un secondo interrogatorio, dopo diverse contraddizioni, l'uomo è crollato. E ha confessato l'omicidio. Subito dopo le rivelazioni agli inquirenti, si è messo a leggere il giornale. Entrambi incensurati, Paola Borri e Pier Giuseppe Domenico Vitale erano amici da diversi anni. Lui è agente di commercio nel settore dell'abbigliamento, lei, nata a Como ma residente a Brescia, era studentessa di architettura al Politecnico di Milano. I due erano rientrati da poco da una vacanza di otto giorni a Mosca e a San Pietroburgo. L'altro ieri si erano incontrati in centro a Brescia e poi, verso le sette e mezza di sera, erano andati nella villa della

famiglia Vitale, in via Noventa 59, come ha confermato uno zio dell'uomo. Poi, un'oretta dopo, erano usciti, per andare a vedere uno spettacolo di fuochi d'artificio. Ieri mattina alle cinque e mezza, la stradale, avvicinandosi alla Volvo finita fuori strada, ha trovato il corpo della ragazza sdraiato sul sedile di dietro, con un vestito nero estivo alzato fino al seno e le mutandine strappate. C'erano anche tracce di sangue. Dopo Vitale, ieri pomeriggio pm commissario hanno ascoltato vari testimoni, tra cui i familiari della vittima e di Vitale e dipendenti dell'area di servizio Paganella est e di altre tre stazioni di servizio dei paraggi, visto che Vitale ha anche detto di essersi fermato a fare benzina. A Trento è arrivato anche il capo della squadra mobile di Bolzano, per «verificare alcune analogie con il recente omicidio della val Pusteria, soprattutto per quanto riguarda le feroci percosse riscontrate su Paola Borri», ha spiegato il commissario Sartori.

### TORINO

## Trovati i resti di Monica

Ricomposto il corpo della donna assassinata dall'ex convivente.

TORINO. Adesso potrà essere sepolta. I resti ancora mancanti di Monica Sassone sono stati trovati nel pomeriggio di sabato. La donna di 36 anni era stata uccisa martedì scorso dall'ex convivente, Roberto Di Martino, che aveva poi infierito sul cadavere, sezionandolo con un seghetto. Con i resti, sono stati trovati anche gli strumenti dell'omicida: un filo elettrico e due seghetti. Erano negli stessi sacchetti in cui erano stati messi i resti della vittima.

L'omicida, dopo avere strangolato la donna utilizzando del filo elettrico, aveva separato braccio, gambe e testa dal tronco, mettendo il primo in una valigia di cartone rinchiusa in un armadio, i secondi in un sacco della spazzatura, gettato poi in un cassonetto dei rifiuti. La valigia era stata trovata, nell'abitazione di Di Martino, giovedì pomeriggio dalla polizia, arrivata a perquisire la casa di Di Martino su indicazione del padre di Monica Sassone, che non la vedeva più da martedì, appunto.

Dopo due giorni di ricerche, i resti sono stati trovati sabato dalle squadre dell'«Amiat» (l'azienda di igiene ambientale) nella discarica comunale in via Germagnano. Gli scavi sono andati avanti sotto un sole a pic-

co e con quaranta gradi di temperatura tra 2.500 tonnellate di spazzatura. E le parti mancanti del corpo della giovane donna sono state trovate «in extremis»: ancora due ore, e sarebbe scaduto il termine massimo di tempo consentito dalla legge per provvedere alla copertura dei rifiuti di mercoledì con uno strato di terra, per evitare i pericolosi fenomeni di autocombustione dovuti ai biogas.

Roberto Di Martino è stato rinchiuso nel carcere delle Vallette dopo l'ampia confessione fatta giovedì nel commissariato San Paolo. Tossicodipendente, pregiudicato per lesioni e violenza sessuale, l'uomo ha raccontato le allucinanti sequenze del delitto: uscito dal carcere solo un mese fa, Di Martino si era visto di nuovo respingere dall'ex convivente. Che però poi era andata a trovarlo, rimettendoci la vita.

L'avvocato difensore di Di Martino, che è già stato accusato anche di violenza sessuale sia nei confronti della donna poi uccisa che nei confronti di un'altra, ha preannunciato che chiederà di far sottoporre il suo cliente ad una perizia psichiatrica. Cosa che forse, se fatta anche prima, avrebbe potuto impedire l'omicidio.

### RIETI

## Cadavere in una valigia

Recuperato alla vigilia di Ferragosto dopo una telefonata anonima.

RIETI. Sarebbe di una donna il cadavere trovato la vigilia di ferragosto a Cittareale, nel Reatino, chiuso in una valigia e in avanzato stato di decomposizione. Per il momento non ci sono conferme, solo indiscrezioni. Non si sa con certezza l'età della vittima, né è ancora possibile risalire alle cause e alla data della morte. Quello che è certo, è che il corpo non è stato riconosciuto per quello di Antonio Marconi, l'uomo di 80 anni scomparso dalla propria abitazione l'8 agosto scorso e non ancora ritrovato. Lo hanno accertato i carabinieri che, dopo aver trovato la valigia in seguito a una segnalazione anonima, avevano chiamato i parenti dello scomparso per il riconoscimento del cadavere. Una scena straziante. Il corpo, infatti, era in avanzato stato di decomposizione, avvolto in un telo di plastica, anche se - stando alle prime risultanze medico-legali - non sono stati riscontrati segni di violenza. I parenti di Marconi, ai quali sono stati mostrati gli abiti indossati dalla vittima e alcuni oggetti, non hanno trovato in quei poveri resti, segni utili al riconoscimento del loro congiunto. E la mancata identificazione riapre il giallo sul ritrovamento. Gli inquirenti stanno vagliando le denunce di scomparsa presen-

tate nell'ultimo periodo, ma sarà l'autoopsia, programmata per questa mattina, ad imprimere una svolta a questo ennesimo mistero di Ferragosto. Dopo l'equivoco sull'identificazione, gli inquirenti sono molto cauti e attendono che l'esame necroscopico disposto dal sostituto procuratore Fabio Picuti, chiarisca se il corpo in avanzato stato di decomposizione fosse di un uomo o di una donna e accerti i motivi della morte. Si indaga spulciando il lungo elenco delle persone scomparse, non solo nel Reatino, e nel mondo della malavita, dove si stanno passando al setaccio gli omicidi degli ultimi mesi. Non si esclude, infatti, che il cadavere possa appartenere alla vittima di un regolamento di conti, o di una «lupara bianca» made in Lazio. Intanto i familiari di Antonio Manconi, l'ottantenne scomparso l'8 agosto da Scanzano, sollevati dalla notizia che il corpo non era quello del loro congiunto, hanno ripreso per proprio conto le ricerche dello scomparso. «Ci rifiutiamo di credere che Antonio sia morto. Quando i carabinieri ci hanno telefonato abbiamo avuto un tuffo al cuore. Ora abbiamo fiducia: lo ritroveremo».

Sergio e Maria Taglione, abbracciano Mario Splendori, per tanti anni dipendente de l'Unità, e si uniscono al dolore suo e della sua famiglia, per la tragica ed improvvisa scomparsa del

#### FIGLIO

Roma, 17 agosto 1998

17-8-1982

17-8-1998

#### LUCIANO GEMINIANI

ti ricordiamo con immutato affetto caro padre e marito. Le figlie Manuela, Cosetta, la moglie Fosca.

Massalombarda (Ra), 17 agosto 1998

## UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

**Partenza da Milano e da Roma:**  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo  
**Trasporto** con volo di linea.  
**Durata del viaggio** 8 giorni (6 notti).  
**Quota di partecipazione:** lire 1.580.000  
**Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:**

lire 180.000  
visto consolare lire 40.000  
**L'itinerario:** Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## Fuga di Ferragosto

### Le ultime 20 mete

- ▶ **ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE se avete rinviato le vacanze**
- ▶ **PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE Se avete sospetti, fate così...**
- ▶ **UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È Frutta e verdura cinque volte al dì**

IL SAUIMANTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

## LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

**Partenza da Milano Roma Torino e Bologna**  
il 9 ottobre

**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio** 6 giorni (5 notti)  
**Quota di partecipazione:** lire 1.450.000  
**L'itinerario:** Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## LA TERRA DI KUBILAI

### VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

**Partenza da Milano e da Roma il 5 settembre**  
**Trasporto** con volo di linea.  
**Durata del viaggio** 15 giorni (13 notti).  
**Quota di partecipazione:** lire 3.800.000.

**L'itinerario:**  
Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia  
**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT